

Giuseppe Sannino
(30 dicembre 2020)

Sono nato vivo e continuerò sempre a essere vivo, ma poi a volte accade che chi mi ospita mi usa per conseguire propri fini.

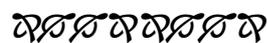
(liberamente tratto da "Il corpo muto" di G. Ariano)

("La scrittura favorisce la riflessione, lo studio e la costruzione di pensieri chiari." G. Ariano)



L'autore è spesso presente in questo blog con racconti che traducono le emozioni in storie fantastiche che aiutano ad affrontare e digerire i problemi della vita. In questo lavoro introduce il lettore, con un linguaggio poetico/ermetico a comprendere i sintomi dei pazienti come parole che acquistano significato diverso in base al contesto ed al soggetto che li usa.

Partendo dal sintomo dell'abbuffarsi evidenzia come nelle anoressiche il mangiare reprime la paura di far diventare il corpo un linguaggio che ci introduce nella vita; le bulimiche utilizzano l'abbuffarsi per scappare dalla paura di affrontare i problemi della vita. Nelle anoressiche è un momentaneo arrendersi alla bellezza della vita; nelle bulimiche un modo onnipotente di avvicinarsi ai problemi della vita. Conseguentemente se comprendiamo il diverso significato della stessa parola/sintomo useremo comportamenti diversi per curare le diverse persone, sebbene con lo stesso sintomo.



Sono nato vivo, ed essendo vivo, ho iniziato a parlare a me stesso, agli altri e al mondo: sono vivo, e continuerò sempre a essere vivo, e di conseguenza parlo, e continuerò sempre a parlare, a me stesso, agli altri e al mondo. Infatti, fin da quando sono nato ho ricevuto Amore, e con l'Amore ho ricevuto Vita, perché solo ricevendo Vita con l'Amore, si può poi donare Vita e Amore, a sé stessi, agli altri e al mondo, perché solo l'Amore comunica Vita.

Nel tempo ho poi però anch'io perso la memoria della nascita del mio percepirmi dall'interno di me stesso (propriocezione), che ho comunque anch'io conosciuto venendo al mondo, ma comunque ho sempre parlato, e sempre parlerò, perché ho sempre avuto, e sempre avrò, **un linguaggio corporeo vivo**, ossia **non muto**: ero, sono, e resterò sempre, le fondamenta di un essere umano vivente a tutti gli effetti,

perché ciò proprio accade agli esseri umani che quando sono nati hanno ricevuto Vita, donatagli con l'Amore. **Perché io sono un corpo nato vivo, che resterà sempre e comunque vivo, che parla, e parlerà sempre, sia all'essere umano di cui sono le fondamenta, sia agli altri che al mondo.**

Ma esattamente non sono però solo un corpo che parla e parlerà sempre: sono anche e soprattutto **un corpo che è sempre il linguaggio della Vita, un corpo che se si contatta, parla sempre dei bisogni e dei desideri vitali dell'essere umano che mi ospita, un corpo di un io che vede e riconosce sempre, come altro da sé, i tu che incontra e con cui si relaziona. Perché a tutti gli effetti, io sono l'esatto opposto del corpo muto, [costruito del corpo muto di cui al Modello Strutturale Integrato (m.s.i.) del Prof. G. Ariano (rif. anche elaborato "Sono nato vivo ma poi sono stato costretto a non parlare più")], il quale, essendo invece sfortunatamente appunto muto, di conseguenza non parla, né a chi lo ospita né agli altri né al mondo, perché il suo linguaggio corporeo è appunto muto, e purtroppo, fa persino sì che chi lo ospita, tratti sé stesso e gli altri, sempre e soltanto come oggetti, e mai come soggetti.**

E in quanto corpo vivo, ossia che parla, **io sono le fondamenta di un essere umano costituito da un'unica parte [e non da due parti, ossia non da due diverse e distinte, e semmai anche distanti personalità, una di profondità e l'altra di superficie, come nelle strutture rigide, le quali, se per caso fossero disfunzionali, di conseguenza soffrirebbero di una delle tre patologie rigide -secondo la classificazione di Janet- tra cui si annoverano l'anoressia mentale, la paranoia e infine i disturbi ossessivi)],** ossia da **un'unica personalità/struttura** in cui di norma esiste **un buon rapporto tra l'Energia e la Struttura, ovvero tra l'Energia e la Formula organizzatrice (= Formula Strutturale) di tale Energia** (costrutti di Energia e Formula Strutturale di cui al suindicato m.s.i. del Prof. G. Ariano, che denomina e definisce **nera**, tale specifica struttura di personalità).

E da me, che sono **un corpo vivo** nasce proprio ciò che di tale essere umano - vivente a tutti gli effetti- **percepisce sempre chi lo incontra: da me che parlo, ossia da un corpo vivo, e non muto, nascono anche emozioni vere, fantasie creative, non razionali, e una razionalità capace sia di deduzioni che di induzioni.**

Talvolta però, nell'essere umano che mi ospita, il quale ha una struttura di personalità nera, allorquando inizia la sua adolescenza, accade che i problemi esistenziali legati alle sfide della vita, che proprio con l'adolescenza si presentano a lui/lei per la prima volta, diventano sempre più complessi e gravosi, ancor più aggravati e resi poco gestibili dalla inevitabile "tempesta" di stimoli biologici e sociali che inevitabilmente si scatena in adolescenza: in tale essere umano con struttura nera che mi ospita, sovente si verifica uno squilibrio del preesistente buon rapporto tra l'Energia e la Formula organizzatrice di tale Energia, la quale durante la precedente infanzia risultava invece ben capace di organizzarla, soprattutto perché i problemi esistenziali durante l'infanzia non erano né eccessivi e né gravosi, e tale Formula Strutturale risultava quindi per lo più, sufficientemente strutturata, ossia ben in grado di organizzare l'Energia, che di per sé, all'epoca non sovrabbondava mai.

Pertanto, quando si verificasse **tale squilibrio, tale struttura di personalità nera, di conseguenza diventerebbe disfunzionale, ossia non sana (malata) perché proprio così nasce una patologia/disfunzionalità nera: nell'essere umano che**

mi ospita, l'Energia sovente sovrabbonda la Struttura, (E>S), ossia l'Energia sovente sovrabbonda la Formula Organizzatrice dell'Energia, soprattutto perché tale Formula Strutturale di norma si rivela per lo più incapace di gestire in modo funzionale tale sopraggiunta sovrabbondanza di Energia.

In taluni specifici casi, purtroppo non affatto sporadici e rari, tali suindicati specifici esseri umani finiscono poi sovente per usarmi, in quanto si rivelano incapaci, cioè non in grado né di gestire né di adeguarsi ai cambiamenti della società, spesso anche repentini e molto innovativi. Di conseguenza essi -soprattutto gli esseri umani di sesso femminile- finiscono per oscillare senza soluzione di continuità tra due estremi opposti, ossia da una severità per mantenersi a tutti i costi, sempre e comunque, in forma, e sentirsi così essere fisicamente conformi ai vigenti standard di bellezza estetica (i cui canoni femminili, attualmente in voga nella nostra società disdegnano l'obesità, e preferiscono decisamente invece la magrezza di corpi sottili, comunque mai corpulenti), a un perdere invece il controllo, che finisce sempre per vanificare, se non distruggere persino, la precedente severità attuata semmai anche con rigore per riuscire a mantenersi in forma.

Nella società del nostro tempo, in particolare tra i suindicati esseri umani di sesso femminile che hanno un corpo vivo (che quindi parla e non è muto), e hanno una struttura di personalità nera, con il passare del tempo si è affermato sempre di più infatti l'ideale del corpo sottile, ossia magro e mai corpulento, e ciò è avvenuto proprio in concomitanza della riscontrata rivoluzione sessuale, e quindi del configurarsi di un nuovo, diverso, innovativo ruolo della donna, libera, emancipata, indipendente, autonoma anche professionalmente, ossia artefice in tutto e per tutto della propria esistenza. Ma tutto ciò porta però spesso, specialmente le giovanissime donne allorquando iniziano la loro adolescenza, a esperire molta paura di prendere contatto, proprio con le problematiche esistenziali, che tutto quanto prima segnalato come cambiamento già avvenuto nella nostra società, inevitabilmente fa scaturire in loro (ancor più perché i loro genitori, di fronte al caos adolescenziale -specie quello dei nostri tempi, che risulta molto complicato e difficile- pur se dotati di buone intenzioni e amorevole cura e attenzione verso le loro giovani figlie, risultano quasi sempre a loro volta adulti in crisi: non hanno quasi mai le capacità necessarie per aiutare le loro figlie, sia a gestire, sia a non subire il loro caos, scongiurando soprattutto di diventarne succubi).

E di conseguenza, in modo quasi ineluttabile, in tali giovani donne, si riscontra il sintomo tipico della patologia nera della bulimia nervosa: mangiare (abbuffate), e del quasi contestuale successivo vomitare, ricorrendo alla pratica del vomito autoindotto, il quale è però solo una delle possibili condotte di eliminazione. Infatti, il sottotipo di bulimia nervosa CON condotte di eliminazione, oltre al regolare ricorso al vomito autoindotto, prevede anche la possibilità del regolare uso inappropriato di lassativi diuretici o enteroclistmi, mentre il sottotipo di bulimia nervosa SENZA condotte di eliminazione, prevede invece il regolare ricorso ad altri comportamenti compensatori inappropriati, quali il digiuno e l'esercizio fisico eccessivo, ma è di fatto escluso il regolare ricorso al vomito autoindotto, ai lassativi diuretici e enteroclistmi. Risulta però evidente che chi soffre di bulimia nervosa, avendo loro me come fundamenta, ossia un corpo vivo, e non muto, con il digiuno e l'eccessivo esercizio fisico a cui eventualmente ricorrono, persegue e consegue scopi che non sono quelli perseguiti e conseguiti da chi soffre invece di anoressia mentale, sempre effettuando tali due pratiche, che ha invece, un corpo muto, ossia un corpo che non parla: per chi

soffre di bulimia nervosa, tali due pratiche sono solo comportamenti compensatori inappropriati, perché utili per mantenere il loro corpo sottile, o comunque sempre in forma, perché ciò impone loro l'oscillare -senza soluzione di continuità- tra i due opposti della severità del controllo e della perdita di controllo. [mentre invece, chi soffre di ANORESSIA MENTALE, presentando sicuramente il sintomo primario del corpo muto, con la pratica sia del digiuno che dell'iperattività non persegue alcun fine relativo al suo aspetto fisico esteriore, solo cioè, per mantenere il suo corpo sottile e magro, come sembra a molti, e come invece accade di certo, a chi soffre di BULIMIA NERVOSA: infatti, chi soffre di ANORESSIA MENTALE, con la pratica del digiuno, inconsapevolmente abbassa la soglia del sentire il suo corpo, il quale normalmente è muto, e quindi, digiunando, semmai a oltranza e contro ogni realismo, finisce per sentire -comunque da lontano e per poco tempo- la bellezza, i palpiti della Vita nel suo corpo di norma muto; ma poiché poi, tali sensazioni corporee, pur piacendo molto, perché risultano stupende a chi con il digiuno le sperimenta nel suo corpo di norma muto, lo terrorizzano anche, in quanto sconosciute, pur se ricercate, di conseguenza, a seguire, sempre inconsapevolmente, ricorre poi alla pratica dell'iperattività, con cui riesce ad alzare di nuovo la soglia del sentire il suo corpo occasionalmente diventato un poco vivo, proprio grazie al digiuno, facendolo diventare nuovamente muto, cioè spegnendolo (anche se poi, più avanti nel tempo, sempre digiunando, lo rivitalizzerà di nuovo un poco, per poi spegnerlo nuovamente, sempre con l'iperattività: un loop chiuso senza soluzione di continuità.)]

Il sintomo tipico di chi soffre di bulimia nervosa è quindi proprio il mangiare (abbuffate), e il quasi contestuale successivo vomitare (vomito autoindotto), sintomo tipico che persegue il conseguimento di un unico scopo: il DISTRARSI dalle suindicate soggettive difficoltà di prendere contatto con le citate problematiche esistenziali, che non a caso suscitano molta paura in loro. Infatti, specialmente le giovani donne adolescenti, esperiscono molta paura, proprio perché si sentono più deboli di tali problematiche esistenziali, problematiche che percepiscono appunto come minaccia alla loro integrità psicofisica, considerandosi incapaci sia di affrontarle, che di gestirle e risolverle, perché -quasi sempre- hanno anche una scarsa stima di sé, e poca fiducia in sé stesse (mentre invece chi soffre di anoressia mentale, semmai vomita, vomita solo per SCARICARE la tensione di un corpo normalmente muto, allorquando inizia semmai a diventare occasionalmente vivo, per i ben noti motivi che sono stati trattati nell'elaborato "Sono nato vivo ma poi sono stato costretto a non parlare più").

Infatti, non è affatto un caso che biologicamente, io, che fenomenologicamente sono vivo, cioè parlo, risulterò inevitabilmente quasi sempre sottile, perché chi è affetto dalla patologia nera della bulimia nervosa, ha quasi sempre un corpo sottile, al più normodotato (anche se in alcuni casi posso essere persino obeso, nonostante le abbuffate e il vomito): purtroppo, collegano indebitamente la stima di sé, alle loro forme corporali, ossia al mio essere biologicamente per lo più sottile, e di conseguenza -quasi sempre- hanno una scarsa stima di sé.

Purtroppo, non è affatto poi raro che la loro BULIMIA NERVOSA -che di norma ha un esito benigno, e non richiede una ristrutturazione profonda della personalità, come invece è persino necessaria per le patologie rigide prima citate -sia erroneamente confusa con l'ANORESSIA MENTALE nella sua

FORMA BULIMICA (che come è noto, è l'opposto della **forma restrittiva**): per chi conosce e applica nella sua prassi clinica il **m.s.i. del Prof. G. Ariano**, è ben consapevole che **fa da discriminare il sintomo primario** -ossia fondamentale e indispensabile- del **corpo muto**, e di conseguenza, anche di contro **il corpo vivo**. Perché **chi è affetto da anoressia mentale, anche quella nella forma bulimica**, inevitabilmente **ha il corpo muto, ha il linguaggio corporeo muto**, ossia che **non parla, mentre chi fosse invece affetto da bulimia nervosa, in quanto la bulimia nervosa non è una patologia rigida, ma è invece una patologia nera**, (perché è una disfunzionalità tipica delle strutture nere), **non ha affatto il corpo muto**, ma **ha** invece, un corpo **vivo, ha** cioè un linguaggio corporeo **vivo**, anche se eventualmente presentasse **sintomi secondari, anoressici o bulimici, comunque di gravità nevrotica** (e non borderline o psicotica), ben rispondenti ai modelli di trattamento adatti appunto ai pazienti nevrotici (ad esempio la TCC).

Pertanto, il corpo di chi soffre davvero di **BULIMIA NERVOSA non è affatto MUTO** (come di chi invece soffre di ANORESSIA MENTALE, sia nella forma restrittiva che nella forma BULIMICA, sia che abbia **unicamente** il sintomo primario del corpo muto, **senza** sintomi secondari) **ma è invece -deo gratias- VIVO**. E di conseguenza, SE è VIVO come è VIVO, **INCARNA quindi sempre bene le EMOZIONI di chi soffre di bulimia nervosa**, che sono sempre e comunque **EMOZIONI VERE, e MAI NON VERE**, come accade invece purtroppo a chi è affetto da **anoressia mentale**, in ragione proprio del suo corpo MUTO (anche se semmai, avendo sintomi SECONDARI anoressici o non anoressici, tale suo CORPO MUTO, ogni tanto diventa VIVO, semmai con il DIGIUNO, per poi ridiventare subito dopo, di nuovo MUTO, semmai con l'IPERATTIVITA').

Alcune volte può poi però anche accadere che, dopo anni di cure, un essere umano affetto da BULIMIA NERVOSA, per varie ragioni (su cui volutamente evitiamo di addentrarci), sfortunatamente constata che **la sua situazione NON migliora**, nonostante durante tali svariati anni si siano semmai cambiati vari psicoterapeuti, anche di varie e diverse correnti psicoterapiche, e anche vari medici psichiatri. E' quasi normale che tale sofferente **inizi allora a percepire SCONFORTO, DELUSIONE, PESSIMISMO**, e sentendo ed esprimendo quindi spesso per lo più **TRISTEZZA**, inizi di conseguenza a ritenere che stia "**depresso**", perché **TUTTO CIO'**, è proprio **nel suo CORPO VIVO** che finisce inevitabilmente **per INCARNARSI** [ma tale suo ritenersi depressivo **non** è però affatto **la vera e autentica DEPRESSIONE (passiva; perché esiste poi anche quella attiva)**, la quale, sfortunatamente per chi davvero la sperimenta, è **purtroppo ben altro!** Infatti, **chi davvero soffre di depressione passiva sente costantemente in sé, definitivamente, e per sempre, morto il senso della vita** (è molto probabile che durante la sua esistenza **si sia speso molto, e senza limiti, per gli altri**]. È allora molto probabile che in un tale caso, il suo medico psichiatra gli prescriva di conseguenza degli **ANTIDEPRESSIVI di seconda generazione**, ossia antidepressivi **SSRI (Inibitori Selettivi della Ricaptazione della Serotonina)**, e assumendoli, chi soffre di bulimia nervosa perché appunto si sente un poco "depresso", **dopo un poco di tempo, con meraviglia constata di sentirsi un poco meglio, e constata semmai anche e soprattutto di aver smesso di abbuffarsi, mangiando, e di vomitare. Ma cosa mai sta accadendo?** Semplice: è ormai acclarato che **gli antidepressivi SSRI, più che antidepressivi, sono tranquillanti**, e pertanto, chi **nel caso specifico** li ha assunti perché si sente un poco "depresso", è normale **SI SENTA PIÙ**

CALMO e SERENO. Ma perché mai solo ORA, mangia molto meno, se non quasi nulla, e vomita molto meno, se non quasi nulla? Anche la risposta a questa domanda credo sia semplice, **ma per chi però conosce il Modello Strutturale Integrato (m.s.i.) del Prof. G. Ariano**, ossia quanto già indicato prima: **il mangiare e il vomitare sono lo strumento con cui chi soffre di bulimia nervosa si DISTRAE**. Perché, **chi purtroppo soffre di bulimia nervosa sente molta PAURA, proprio in relazione a problematiche esistenziali relative alla sua personalità**, in quanto sovente **ha una Struttura non molto capace di affrontare al meglio le sfide della vita**, e ciò è reso ancora più difficile e problematico dal fatto che chi soffre di BULIMIA NERVOSA, quasi sempre HA UNA BASSISSIMA STIMA DI SÉ, perché purtroppo collega indebitamente **la propria stima di sé, alla propria forma corporea**, la quale il più delle volte è **SOTTILE** (o al più normodotata, anche se in taluni casi molto eccezionali, è anche possibile sia persino obesa). E' allora evidente che **nel caso accennato gli antidepressivi SSRI abbiano CALMATO tale PAURA, esperita inconsapevolmente da chi soffre di bulimia nervosa: se constatata poi, che il suo SINTOMO del mangiare e vomitare è o scomparso, o si è molto mitigato, è ipotizzabile che sia solo perché MOMENTANEAMENTE non ha più bisogno di tale suo sintomo tipico per DISTRARSI, in quanto MOMENTANEAMENTE NON SENTE PIÙ la PAURA, che normalmente invece sente, SE e QUANDO invece prende contatto con le sue problematiche esistenziali, prima evidenziate.**

Pertanto, è ipotizzabile che **la modalità di cura psicoterapica** più efficace per chi soffre di bulimia nervosa, **sia quella che -in primis- chiami all'esistenza tale PAURA**, dando senso e significato a tale specifica emozione, prendendosene cura aiutando proprio così **il sofferente, a imparare gradualmente a GESTIRLA**, affinché non si faccia più dominare da essa, smetta cioè di esserne succube, **trasformando così -pian piano- tale sua paura, da acerrima, deleteria nemica, in utile, insostituibile e persino indispensabile fedele amata amica di vita.**

Naturalmente la specifica modalità di cura, oltre a eliminare -come sopra indicato- il sintomo tipico della bulimia nervosa del mangiare e vomitare, sarà anche e soprattutto tale **da rendere pian piano la Struttura del sofferente, molto più capace di affrontare le normali sfide della vita e i suoi problemi esistenziali, in modo da incrementare così sia la stima che la fiducia in sé stesso, e una volta conseguito, tale risultato sarà a tutti gli effetti la sua GUARIGIONE possibile dalla sua disfunzionalità, ossia dalla sua bulimia nervosa**, in quanto chi ne soffre avrà conseguito una struttura di personalità **nera, non più disfunzionale**, perché diventata **funzionale**, cioè sana, proprio grazie a tale specifica modalità di cura, sintetizzabile con il seguente aforisma, che semplifica, ma non banalizza.

*Si perfezioni la Struttura
per far parlare meglio l'Energia.
Si dia spazio all'Energia
e la Struttura crescerà.
(G. Ariano)*

Struttura/Formula Strutturale-Organizzatrice dell'Energia:

gli argini del letto del nostro fiume;

Energia: le acque, con la loro portata, del nostro fiume.